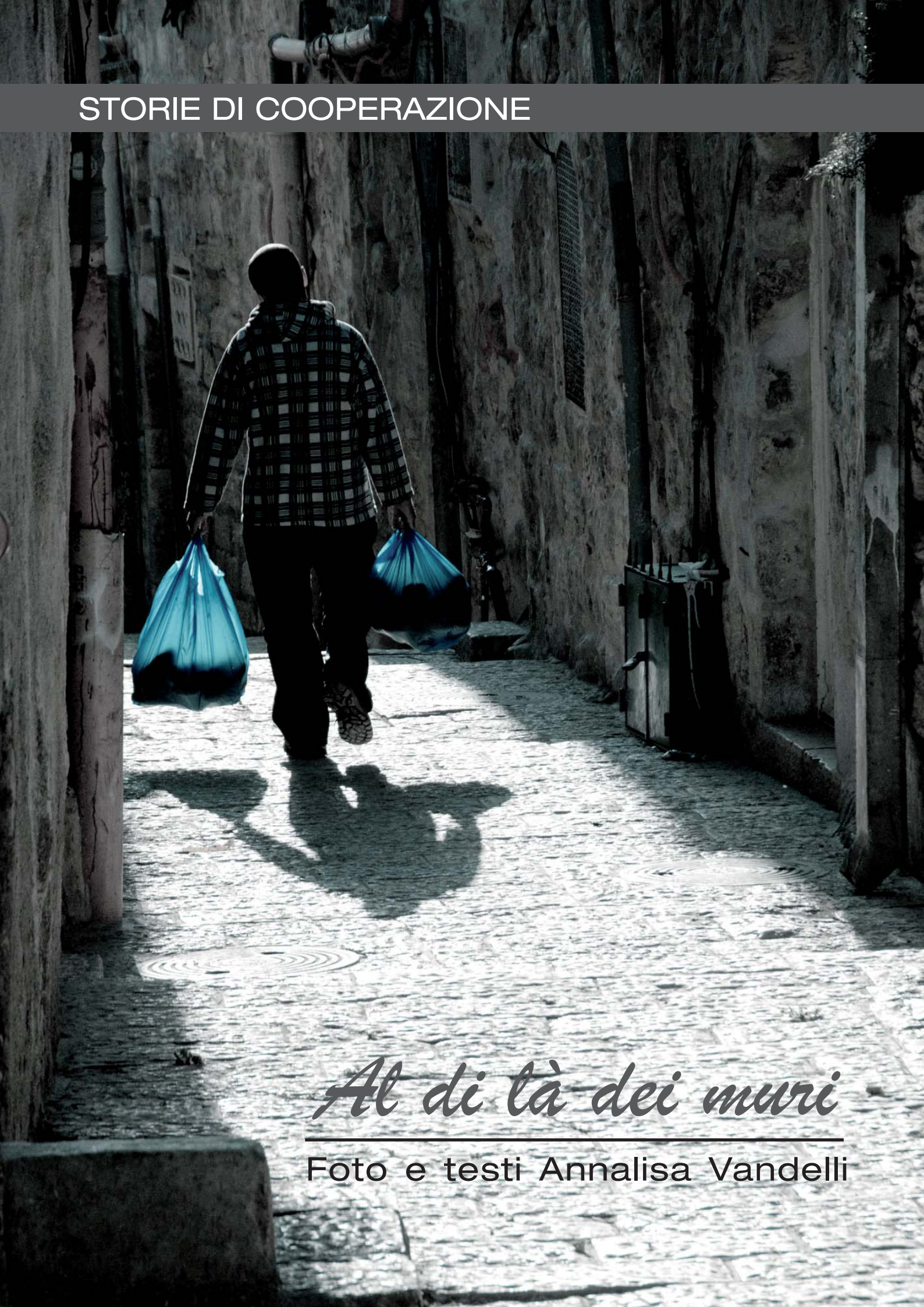


STORIE DI COOPERAZIONE

Al di là dei muri

Foto e testi Annalisa Vandelli

«*Ho 75 anni. Sono nata a Betlemme. La guerra è iniziata che ne avevo 12, di anni. Morirò senza vedere la pace*». Detto ciò, Suor Rita immerge nella tazza d'acqua bollente una bustina di tè e si eclissa, inghiottita dal vestito grigio.

Quale luogo è più adatto della "Terra Santa" per ricalcare il solco del tempo, dell'Avanti e del Dopo Cristo? Prendiamo in prestito, dunque, i piedi di chi ha spaccato in due la storia, cominciando dall'inizio, da quell'umile Betlemme anch'essa spaccata, trafitta dalla divisione. Un muro alto 8 metri, lungo 450 km vi serpeggia, sottolineando con la sua poderosa immobilità un avanti e un dopo, un al di qua e un al di là. Lo hanno costruito gli Israeliani con mano d'opera palestinese. Non è ancora terminato e, dove s'interrompe, si avvicenda la rete elettrificata. È attraversato solo dai checkpoint, presso cui i Palestinesi si accodano per ore, per uscire o per entrare, per andare o per tornare dal lavoro, da scuola...

Gesù Cristo è nato qui, 2012 anni fa. Un meraviglioso cielo stellato si era riservato il compito di orientare tre re fino alla sua culla. Per rendergli omaggio essi avevano percorso il deserto, con rischio grande e fatica. E quanto dovevano essere rimasti sorpresi nel constatare che i confini della casa del Re dei Giudei non erano delimitati da un muro alto e possente, ma da un bue e da un asino!

Ora, nello stesso cielo, le stelle non bastano ai re per orientarsi, ma c'è bisogno di onde elettromagnetiche, di radar, di antenne e congegni militari.

Un quarto re, che non aveva bisogno del cielo, sarebbe giunto a Betlemme. Si chiamava Erode. Anch'egli era interessato al Bambino; infatti viene ricordato per la strage degli innocenti.

Con ogni probabilità il deserto attraversato dai Magi che arrivavano da Oriente è quello della Giudea, a fianco del Mar Morto. Qui il colore rosso delle rocce si sgretola nel bianco del sale e poi si tuffa in quell'acqua così trasparente da sembrare inesistente, ma tanto solida da sostenere i corpi come se fossero appesi.

Il calore è infernale a oltre 400 metri sotto il livello del mare.

Dentro questa sacca di terra inospitale predicava Giovanni il Battista; qui si ritirò Gesù per quaranta giorni e quaranta notti.

Poco distante, protetta da alcune montagne, si erge la preziosa e antichissima Hebron, il cui nome in ebraico significa "amico", nonostante la città sia un centro nevralgico dei rapporti tutt'altro che amichevoli tra Palestinesi e Israeliani. Le pietrose colline che la incoronano ovviamente non godono né di abbondanza idrica né di verdi pascoli, perciò la pastorizia si accompagna al nomadismo dei beduini, che fanno dell'andare uno stile di vita da secoli.

L'unica differenza col passato è che ora il Buon Pastore non rischia di perdere la sua pecora, perché il muro nella sua forma elettrificata costringe da cinque anni uomini e bestie alla sedentarietà. Svanisce l'immaginario mitico del beduino col cammello, nutrito dalla sapienza della natura, in grado di sfidare deserti e tribolazioni. Il Buon Pastore è rimasto impigliato, incastrato al di qua del muro, costretto a restare fermo, ad allevare i suoi armenti in uno spazio ridotto e per lo più secco, quando le sue conoscenze sono tradizionalmente estensive.

Yasser racconta: «*Siamo rifugiati qui dal 1948. Fino a 5 anni fa ce la cavavamo, poi hanno costruito il muro, che ci ha chiuso il passaggio. Il costo della vita e delle pecore è aumentato. Molti di noi le hanno dovute vendere, così siamo rimasti senza niente per vivere*».

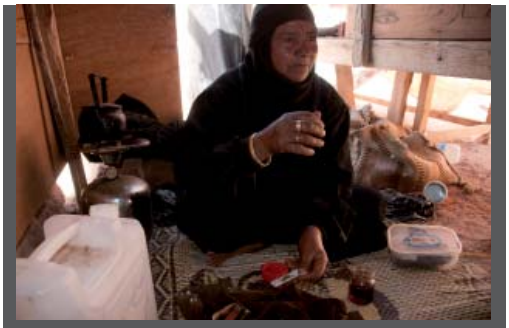
Il Programma Emergenza della Cooperazione Italiana, attraverso la FAO e in collaborazione con OXFAM ITALIA, ha realizzato a sud di Hebron attività diversificate a favore della popolazione rurale, inclusa la costruzione di bacini di fitodepurazione per rendere possibile il riutilizzo delle acque bianche domestiche per l'irrigazione, nonché la costruzione di cisterne per la raccolta di acque piovane, in modo da valorizzare al massimo quel poco terreno che resta da adibire al pascolo e garantire almeno la sussistenza di un centinaio di beduini e delle loro pecore.

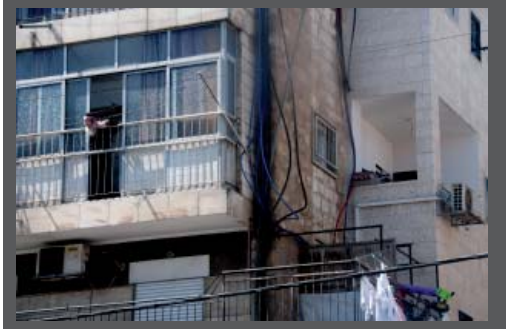
Hebron si racconta in una geografia poco ospitale, ma anche nelle figure grandiose dei Patriarchi quivi sepolti: Abramo, Isacco, Giacobbe, storie di uomini che s'incontrano nei culti monoteistici, sia ebraici, sia musulmani, sia cristiani.

La contemporaneità ci sorprende con altre figure colossali, che si accendono all'improvviso come i tulipani rossi dentro il deserto: sono donne e lottano contro la violenza. Una psicologa, una avvocato, una operatrice sociale, una esperta di salute e tante ancora che, col sostegno in rete della polizia, ogni giorno tutelano altre donne, anche a rischio della vita.

Col sostegno del Programma Emergenza, attraverso DIFFERENZA DONNA e UN WOMEN, sono stati costituiti tre Sportelli antiviolenza. In uno di questi è stato anche incluso un centro polifunzionale con tanto di parrucchiera, così da evitare lo stigma a chi vi si reca. «*All'inizio dicevano in giro che chi veniva qui era una poco di buono*». Il passo da Maria a Maddalena è breve; è un gesto di lingua e la lingua, si sa, taglia più della spada.

«*Lo facevano per indebolirci* - continua Jasmina - *le donne vittime di violenza si presentavano sole e disperate, ora alcune arrivano accompagnate addirittura dalla famiglia di origine: è un*





buon segno, perché significa che stiamo incidendo sulla cultura. Il nostro è un rapporto da donna a donna, non da operatrice a vittima, e non si esaurisce nel tempo con la risoluzione o meno del problema. Si creano amicizie solide. Purtroppo i casi sono molti e alcuni a rischio di vita. Prima di questi tre Sportelli non c'era alcun servizio di supporto. Organizziamo incontri collettivi con gli uomini, diamo informazioni e assistenza legale. In questi villaggi rurali, la donna trova la propria ragion d'essere soprattutto nel contesto familiare, dunque è ancora più difficile sporgere denuncia. Noi diamo il coraggio e il sostegno che manca al contesto. Il matrimonio forzato costringe a lasciare gli studi. L'omicidio d'onore ancora miete vittime. Un poligamo lascia la prima moglie per una più giovane e "funzionale". A volte riusciamo a ottenere anche l'appoggio dell'Imam, per esempio nel favorire l'aborto per una ragazza vittima di abuso o per ragazze recluse. Abbiamo seguito il caso di una giovane imprigionata dentro al bagno per ben 9 anni».

La psicologa precisa: «*queste donne sono vittime, ma il fatto che siano sopravvissute a tanta violenza e crudeltà fisica e mentale dimostra che sono forti e che quindi possono farcela*».

Divorziare è difficile, soprattutto per la questione economica e dei figli, ma non impossibile. C'è chi prende coraggio e anche in famiglia sostiene queste giovani donne. Una di loro sta studiando all'Università per diventare avvocato. Un'altra è pediatra.

L'operatrice sociale interviene con un proverbio: «*tuo figlio viene su come lo educhi e tuo marito come lo abitui*».

L'avvocato è stata da poco selvaggiamente picchiata all'uscita del tribunale, ma lei non si ferma e dice che non ha paura perché la legge e la polizia sono dalla sua parte.

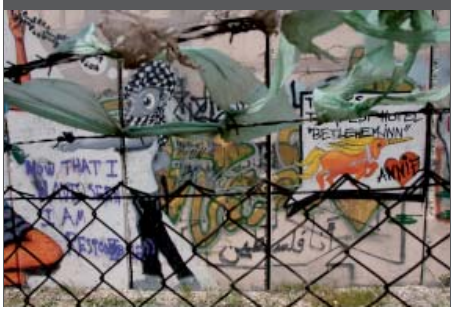
Voce di una che grida nel deserto?

Pare di no, finché il deserto fiorisce di tulipani rossi.

E nella Jordan Valley, laddove fiori e ortaggi sembrano un miraggio, ACS impianta e insegna a coltivare 48 orti familiari, che soddisfano i bisogni della sussistenza, ma che procurano anche un minimo reddito; distribuisce galline e semi alle famiglie dell'area di Abu Hindi che hanno subìto danni a causa dell'invasione di cavallette nel maggio dello scorso anno.

Gesù arriva a Nablus, una sessantina di chilometri a nord di Gerusalemme. La sete e l'arsura dovevano essergli compagne inseparabili lungo questi cammini secchi e scricchiolanti. Una samaritana lo disseta. Una di quelle donne reiette e messe in disparte si prende cura del Re dei Giudei. I due parlano amabilmente presso il pozzo di Giacobbe.

Altre donne, riunite in 11 associazioni, oggi nutrono se stesse e centinaia di persone attraverso una cooperativa casearia, impiantata da OXFAM. È stato creato un circolo virtuoso che va dalla produzione, seguendo gusti locali, alla commercializzazione con tanto di tecniche avanzate di marketing strategico. Utilizzano latte di pecora per fare yogurt e formaggi. La grande distribuzione comincia ad acquistarli. Così questo progetto sarà sostenibile, una volta terminato l'aiuto del Programma Emergenza della Cooperazione Italiana.
Il lavoro di OXFAM è stato prezioso anche per 750 allevatori favoriti dalla distribuzione di mangime; la realizzazione di una clinica veterinaria mobile e un'unità di riproduzione.



La gola secca, la bocca tagliata dall'arsura non sono nulla rispetto alla croce, al calice che si chiede di allontanare.
Gerusalemme ha l'aspetto austero, prepotente, inespugnabile. Le sue mura cambiano colore con la luce e la cingono di sicura bellezza. Gerusalemme ha 8 porte. Una volta entrati, si ha la sensazione di non essere certi di uscirne; non è detto che quei varchi si riapriranno per chi ha osato carpirne il segreto. Bella, bellissima e miserabile; estrema, chiassosa, invitante e inospitale; ricca di soavità e d'insidie, di unione e separazione.
Gerusalemme è la coabitazione dei contrari; è dove gli opposti non si attraggono, ma si mostrano nella loro dolorosa, infantile, fatale convivenza. C'è tutto, compresa la miseria sapientemente nascosta dietro l'attrazione turistica; un bel calice da allontanare per la bile che contiene, ma anche invitante nella preziosa bellezza dei suoi ornamenti.
Sotto le palme che sventolano nell'Osanna, avanza un Re portato da un asino. Il suo regno non è di questo mondo, ma da questo mondo deve pur passare. E avanza, trionfante per tutti, tranne che per se stesso.
I pellegrini esultano nel percorrere le stesse strade, il suk, la via della croce; si commuovono al Santo Sepolcro. Toccano tutto, perché tutto s'imprima sulla loro pelle. E, magari, qualcosa passi pure di sotto.
Quello che i pellegrini non vedono sono i 6mila tossicodipendenti e 22mila occasionali che vivono nella città vecchia; la moltitudine di bambini che non frequentano la scuola e campano di espedienti, sperimentando la violenza fin dalla tenera età; i minorenni rinchiusi nello stesso carcere degli adulti; la prepotente disoccupazione[1]; l'esasperazione che porta a cercare lavoro altrove, rinunciando

1 È difficile ottenere delle reali statistiche dei tassi di disoccupazione a Gerusalemme Est. Ci sono delle ampie disparità tra i numeri forniti da ICBS e quelli di PCBS. I dati relativi ai documenti israeliani mostrano un 8% di disoccupazione che nelle statistiche palestinesi è pari al 23%. I dati palestinesi si riferiscono al Governatorato mentre i dati israeliani si riferiscono alla popolazione totale di Gerusalemme.

ai benefici della carta d'identità di Gerusalemme; le donne che subiscono violenze di ogni specie; le gravidanze precoci; il continuo tentativo di occupazione delle case da parte dei coloni israeliani[2]; il fatto che il 65,1% delle famiglie palestinesi viva al di sotto della soglia di povertà[3]; gli edifici fatiscenti con le mura sbriciolate da impianti idrici e fognari obsoleti; il sovraffollamento in ambiente domestico, con una media di 7,2 persone per abitazione, condizione che favorisce promiscuità e violenza.

"Lasciate che i bambini vengano a me"

Nel solo 2010, 407 bambini sono stati sfollati a seguito di demolizioni e sgomberi, mentre 1.499 sono quelli che vivono sotto la minaccia per il rilascio di 536 ordini di demolizione. Il centro di statistiche israeliano afferma che il 77,2% dei bambini palestinesi qui vive sotto la soglia di povertà. L'abbandono scolastico nella scuola elementare raggiunge il 50% (contro il 12% degli israeliani). Circa 9mila bambini palestinesi non frequentano scuole per mancanza di aule. Il muro rende difficile l'accesso quotidiano alle classi per almeno 6mila bambini e 650 insegnanti.[4]

Il Programma Emergenza è intervenuto a mitigare la portata distruttiva di queste condizioni.

COOPI sostiene il Centro "Al Saraya" con una scuola professionale per le donne che vogliano diventare parrucchiere ed estetiste, un mestiere che si può svolgere da casa, evitando così le resistenze culturali. COOPI supporta inoltre la scuola professionale "Islamic Orphanage Industrial School", una struttura storica, antica sede dell'amministrazione ottomana, che offre formazione professionale a giovani vulnerabili, fornendo materiale adeguato alle esigenze del mercato in evoluzione, per rendere competitivi gli studenti del corso di Grafica e Web editing.

"Lasciate che i bambini vengano a me".

Ma come fanno se sono intrappolati in un campo profughi o se sono nati in un quartiere dove le demolizioni sono all'ordine del giorno?

Shufat è il campo profughi di Gerusalemme. Si sdraia su soli 20 ettari e ospita ben 18mila persone, di cui il 70% ha lo status di rifugiato. Esiste dal 1965, dopo la chiusura per ragioni sanitarie del campo di Mascar, nella Old City. Oltre il 35% della popolazione ha meno di 14 anni, mentre l'età media è di 17. Ogni famiglia è composta da quasi 8 persone. Su un "brandello di muro", dietro una montagna di rifiuti c'è scritto in arabo "riservato". Come il miglior tavolo al ristorante.

Silwan è un quartiere ai piedi della città vecchia, a ridosso delle

2 Nel corso del 2010 ci sono state 84 demolizioni e 24 sgomberi.
3 http://jiis.org/.upload/web%20C1409.pdf.
4 Ministry of Education and Higher Education (MoEHE) 2010.

mura, a sud della moschea di Al-Aqsa e del Muro del Pianto. Vi abitano oltre 50mila palestinesi.
Gli ebrei vi ubicano la città di David e il giardino in cui camminava Gesù, perciò i coloni, circa 350 a oggi, s'insediano in case espropriate agli arabi, dove poi vivono assediati. Nei mesi scorsi sono aumentati gli scontri tra polizia israeliana e residenti palestinesi, con conseguente arresto di parecchi minori.

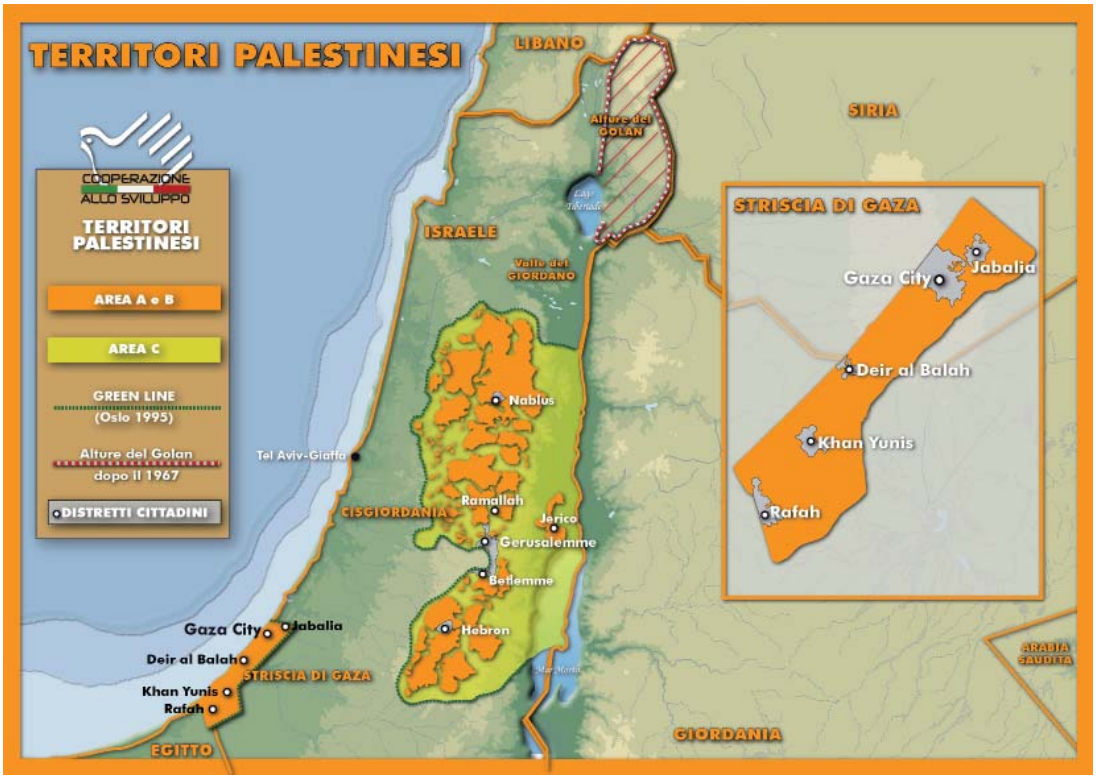
Attraverso il Programma Emergenza, SAVE THE CHILDREN ha rafforzato le capacità di un centinaio di bambini, di opinion leader e genitori per prevenire e rispondere ai rischi di violenza, abuso e sfruttamento; sono stati ripristinati spazi per il gioco e l'aggregazione e formati psicologi e volontari. Così pure ARCS ha rafforzato le strutture dell'asilo del Burj Al Luq Luq.

"Ero straniero e mi avete accolto"
Una minoranza è sempre straniera, anche in casa propria. La popolazione palestinese nella città vecchia è all'80% musulmana e al 20% cristiana. Con l'edificazione del muro, tanti arabi hanno cercato di restare qui, costruendo appendici alle case, propaggini fatiscenti che mischiano gente di tutti i tipi. Qui regna la forza del clan di appartenenza. Qui il perdono è un'attitudine dei deboli, di chi è destinato a soccombere.

Per questa minoranza lavora l'ASSOCIAZIONE TERRA SANTA, per sostenere le fasce a forte disagio nei quartieri cristiano, musulmano e armeno. La Custodia possiede circa 400 unità abitative, concesse con affitto simbolico a famiglie povere. Risanare strutturalmente alcune di queste case significa garantire condizioni di vita sana e soprattutto fare resistenza a un tentativo di occupazione costante. Significa dare un contributo contro la disoccupazione giovanile. Gli operai palestinesi formati diventano modelli socialmente positivi, cellule del cambiamento dal basso, eccezioni come regole in potenza.

Gerusalemme, città Santa, ultima tappa del viaggio terreno di chi ha finito per abbracciare il mondo appeso a due legni, perché forse da qui il mondo si vede meglio.

INIZIATIVA DI EMERGENZA PER IL SOSTEGNO DELLA POPOLAZIONE PALESTINESE RESIDENTE NELLA STRISCIA DI GAZA E A GERUSALEMME EST (AID 9555)



A seguito dell'Operazione Israeliana del dicembre 2008 - gennaio 2009 e malgrado gli sforzi intrapresi dalla comunità internazionale per la ricostruzione della Striscia di Gaza, culminati nella conferenza di Sharm el Sheikh del marzo 2009, quest'area continua a venire considerata una zona di emergenza strutturale.

Il blocco di questa porzione di territorio densamente popolata (1,5 milioni di persone) continua a rendere la popolazione di Gaza dipendente dall'aiuto esterno e dall'assistenza umanitaria. La chiusura parziale e/o totale dei valichi e delle limitazioni all'ingresso dei principali materiali per la ricostruzione (cemento, ferro, vetro) non ha permesso infatti l'avvio dei lavori di ricostruzione di 3.375 abitazioni distrutte durante l'operazione Cast Lead, costringendo la comunità internazionale all'attuazione di misure provvisorie come l'allestimento di tende, distribuzioni di teloni di plastica e, più in generale, alla fornitura di *non food items*.

Nel contempo, la costruzione di 168 km di barriera che separano Gerusalemme Est dal resto della Cisgiordania ha determinato il peggioramento graduale delle condizioni di vita delle comunità palestinesi residenti in questa porzione di territorio, generando una separazione tra villaggi palestinesi limitrofi, dividendo famiglie, rendendo isolati interi villaggi in precedenza prossimi alla città, pregiudicando l'accesso alle cure mediche di migliaia di residenti nella West Bank e creando notevoli difficoltà di accesso alle strutture educative per circa 5.000 studenti.

La comunità internazionale ha risposto, nei 18 mesi successivi all'Operazione Cast Lead e alla costruzione del Muro di Separazione, attraverso meccanismi di coordinamento tra i donatori (Consolidated Appeal Process 2009-10) e i successivi Piani Palestinesi di Recupero e Sviluppo, nell'ambito dei quali si inseriscono i vari programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana sul canale bilaterale e multilaterale.

STORIE DI COOPERAZIONE

L'"iniziativa d'emergenza per il sostegno della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est" è volta ad assistere la popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza e in Gerusalemme Est afflitta da servizi di base insufficienti e difficilmente accessibili, strutture idriche e sistemi di smaltimento dei rifiuti inadeguati, insicurezza alimentare e degrado del tessuto produttivo. A tale critica situazione si accompagna la necessità di sostenere la tutela dei gruppi vulnerabili, dei rifugiati e degli sfollati e di promuovere la condizione femminile.

QUANDO
12 mesi con chiusura entro marzo 2012

QUANTO
2.500.000 Euro

DOVE
Gaza: distretti di Gaza City, Jabalia, Rafah, Khan Yunis, Deir al Balah
Gerusalemme est

CHI
Gaza
Beneficiari diretti: 390 allevatori, 523 famiglie vulnerabili, 1.800 bambini, 1.960 bambini disabili o con problemi nutrizionali, 80 educatori, 49 tecnici.
Beneficiari indiretti: 220.000 persone.

Gerusalemme est
Beneficiari diretti: 1.000 famiglie, 2.000 donne, 6.000 bambini.
Beneficiari indiretti: 151.000 persone.

ENTE FINANZIATORE
DGCS (Ministero Affari Esteri)
Consolato d'Italia a Gerusalemme (UTL di Gerusalemme)

ENTI ESECUTORI
ONG: Oxfam Italia, Overseas, GVC Gruppo di Volontariato Civile, Vento di Terra, AISPO Associazione Italiana per la Solidarietà tra i popoli, Educaid, CISS Cooperazione Italiana Sud-Sud, ACS Associazione di Cooperazione e Solidarietà, Terre des Hommes - Italia, COOPI Cooperazione Internazionale, ARCS ARCI Cultura e Sviluppo, Save The Children Italia, ATS Associazione Terra Santa.

PARTNERS
Municipalità di Um Al Nasser

ONG locali: Palestinian Agriculture Relief Committees (PARC), UMB, El-Wedad Society, CANA'AN Institute of new Pedagogy; AL AMAL Rehabilitation Society, Remedial Education Center, Palestinian Hydrology Group (PHG), UAWCA (Union of Agriculture Work Committees Association), Palestinian Medical Relief Society (PMRS), Centro Burj Al LuqLuq, Union of Health Work Committees (UHWC), Centro comunitario Al Sarayah, Islamic Orphanage Industrial School, Palestinian Counselling Center (PCC).

STORIE DI COOPERAZIONE

COSA
13 progetti implementati da 13 ONG italiane
2 progetti a gestione diretta

SETTORI DI INTERVENTO
- Agricoltura e sicurezza alimentare
- Salute
- Istruzione
- Promozione della condizione femminile
- Tutela dei gruppi vulnerabili (minori, diversamente abili)
- Protezione dei rifugiati e sfollati

ATTIVITÀ PRINCIPALI
- 259 pezzi di ricambio per attrezzature biomediche forniti
- 5 scuole e 9 case riabilitate
- 67 interventi chirurgici eseguiti
- 1 sistema omogeneo per la raccolta dati sulle malattie congenite elaborato
- 150 edifici connessi alla rete fognaria
- 20 sistemi idrici di adduzione generale creati
- componenti di impianto sostituiti o riparati
- 25 sistemi igienico-sanitari riabilitati
- 45 serre e 30 piscine create
- 36 polli, 4 galli e 191 tonnellate di mangime distribuiti
- 69 orti domestici creati
- 4 impianti di trattamento delle acque reflue costruiti
- 409 kit veterinari distribuiti
- 571 visite effettuate dal veterinario
- 3.118 animali trattati con spugne e ormoni
- 2 pompe per la dissalazione messe in funzione
- 1 centro per l'infanzia costruito
- visite psicologiche, visite cliniche e distribuzione di ferro e vitamine fatti
- corsi di formazione (elettronica biomedicale, tecniche di gestione degli allevamenti, fisioterapia, pianificazione tecnico/economica, tecniche educative, Integrated Pest Management, informatica) fatti
- eventi sportivi, ricreativi, culturali e di sensibilizzazione organizzati.